











musica
CONCERTI DI "MUSICA VIVA"

Roma è inondata di concerti! Concerti a Santa Cecilia, concerti all'Adriano, concerti alla Filarmonica, concerti nei vari Circoli e nelle varie Società...

Concerto di Stravinsky: è, come interloquio il Sans Soleil di Mussorgsky, La Fantasia contrappuntistica di Busoni è forse il miglior saggio di quell'arte ch'egli vagheggiò, classica e moderna insieme...

Il terzo concerto, nella sua prima parte, era dedicato a musiche retrospettive. Si iniziò con un solido e chiaro Trio di Maestri, opera di tendenze non estremiste...

Il non si deve neppure credere che i programmi rivelino una stramba e laboriosa fantasia: voti di preferenza a far conoscere la musica contemporanea e qualche opera di giovani, essi non escludono né le opere poco note di grandi musicisti del secolo scorso...

Il secondo concerto si basava su due composizioni per due pianoforti: la Fantasia contrappuntistica di Busoni, ed il Concerto di Stravinsky...

ad una definizione orientale dell'arte che Casella citava spesso una ventina d'anni fa: «L'arte è sfruttamento di materia prima». Infatti qui l'arpa è trattata in modo nuovo, rifuggendo dai luoghi comuni della tecnica arpistica...

La cronaca che serve da guida alla Luna è tramontata di John Steinbeck, ci arriva oggi (per quanto soli quattro anni siano trascorsi dalla prima di New York) con un certo mordente di meno...

teatro
LA LUNA È TRAMONTATA

La cronaca che serve da guida alla Luna è tramontata di John Steinbeck, ci arriva oggi (per quanto soli quattro anni siano trascorsi dalla prima di New York) con un certo mordente di meno...

La cronaca che serve da guida alla Luna è tramontata di John Steinbeck, ci arriva oggi (per quanto soli quattro anni siano trascorsi dalla prima di New York) con un certo mordente di meno...

Comunque, il dramma è solo apparentemente quello dei popoli occupati: i veri protagonisti sono i Tedeschi. Dopo il Sigfrido di Giraudoux, questa di Steinbeck è la prima opera teatrale che cerchi di impostare in modo serio il problema della Germania, problema, secondo la sua formulazione, essenzialmente psicologico, atavico, ancestrale...

Comunque, il dramma è solo apparentemente quello dei popoli occupati: i veri protagonisti sono i Tedeschi. Dopo il Sigfrido di Giraudoux, questa di Steinbeck è la prima opera teatrale che cerchi di impostare in modo serio il problema della Germania, problema, secondo la sua formulazione, essenzialmente psicologico, atavico, ancestrale...

Comunque, il dramma è solo apparentemente quello dei popoli occupati: i veri protagonisti sono i Tedeschi. Dopo il Sigfrido di Giraudoux, questa di Steinbeck è la prima opera teatrale che cerchi di impostare in modo serio il problema della Germania, problema, secondo la sua formulazione, essenzialmente psicologico, atavico, ancestrale...

Comunque, il dramma è solo apparentemente quello dei popoli occupati: i veri protagonisti sono i Tedeschi. Dopo il Sigfrido di Giraudoux, questa di Steinbeck è la prima opera teatrale che cerchi di impostare in modo serio il problema della Germania, problema, secondo la sua formulazione, essenzialmente psicologico, atavico, ancestrale...

cinema
TALES OF MANHATTAN

Abbiamo un po' stentato a riconoscere in Tales of Manhattan la mano del Duvivier tipicamente europeo che abbiamo lasciato a La fin du jour. Come già avvenne in Clair il passaggio dell'Oceano ha prodotto in lui una evoluzione tecnica che finisce poi per incidere sul valore poetico della sua maniera narrativa.

Il film nasce da un pretesto: un'impeccabile frack che un grande attore indossa per una sola sera, quella in cui recita l'antica vera scena d'amore della sua vita prima di essere abbattuto, con una sculetta, da un marito eccessivamente sospettoso.

È altrettanto efficace in senso poetico pure essendoci drammaticamente. Qui, come in tutto il film, il Duvivier narratore prevale sul poeta.

In altri punti invece Duvivier si è lasciato prendere la mano dalla piana narrativa del film americano ed è corso alla conclusione con uno stile che non è affatto il suo. L'episodio iniziale dell'ottobre innamorato che si trova di fronte ad una donna ormai completamente inaridita dagli anni del matrimonio poteva essere materia drammatica e finisce invece per essere soltanto episodica.

Il film nasce da un pretesto: un'impeccabile frack che un grande attore indossa per una sola sera, quella in cui recita l'antica vera scena d'amore della sua vita prima di essere abbattuto, con una sculetta, da un marito eccessivamente sospettoso.

In seguito il frack finisce nelle mani di un filantropo che con esso restaura e rimette a galla un neonato finito nei bassifondi, personaggio impersonato da Edvard G. Robinson che dà ancora una volta, in una magnifica antitesi, un saggio della sua abilità dialettica.

Ma la linea generale del film, che così come l'abbiamo esposta, rimarrebbe nella migliore maniera del regista francese, è scolorita dall'ultimo episodio che ha un valore poetico tutto di ripeto nella sensibilità di Duvivier.

L'episodio che avrebbe avuto un suo valore narrato in prosa da Faulkner o meglio in immagini da Vidal, instancosamente sequenze di Hallenbach erano presenti agli occhi di Duvivier quando ha diretto la scena di complesso, ma come tutti i classici anche Vidal ha non poco sofferto nella traduzione. Del resto non tutto l'episodio è legato a Vidal, poiché in alcuni dettagli è evidente anche l'influenza di The Green Pastures, il celebre dramma di Connelly, che certamente Duvivier lesse nel '36 quando Bernardine de Menthon lo tradusse in francese, e che nello stesso anno venne riprodotto in film dallo stesso Connelly e da William Keighley.

Un altro pezzo ottimo di regia è, come abbiamo accennato, quello dell'antidifesa dell'avvocato fallito, anche perché il lieto fine vi è applicato come un insignificante edulcorante. Questo episodio si presta al più interessante dei paralleli con uno dei migliori di Carnet de bal, quello dell'equivoquo tabarin in cui la donna ritrova l'avvocato-poeta trasformato in truffaldino.

Corrissimo da ultimo però conoscere chi ha obbligato il P. W. B. ad alterare tanto profondamente i titoli del film nella traduzione italiana. Su pure Destino entra in qualche modo nello spirito della vicenda non vediamo perché non si potesse adottare la traduzione letterale del titolo originale.

Due ombre sono apparse lentamente... e attendata il Commissario bonario che susurrandogli - «Siamo alle solite, Pierre Verrier» - lo trascina verso il suo destino. L'autodifesa di Robinson, pure prendendosi ad una ottima interpretazione, non

Corrissimo da ultimo però conoscere chi ha obbligato il P. W. B. ad alterare tanto profondamente i titoli del film nella traduzione italiana. Su pure Destino entra in qualche modo nello spirito della vicenda non vediamo perché non si potesse adottare la traduzione letterale del titolo originale.

LA VIA DEL RITORNO

Romanzo di E. M. REMARQUE

Willy è occupato a leggere ad alta voce il suo compendio di Storia Naturale: «L'anemone dei boschi e il suo sistema di radicazione» - rideacchiando si guarda intorno: - Penso che abbiamo finito con queste baggianate, no?

Sopratutto non lasciatevi sfottere! Cercano semplicemente di «possederla». Non attendono che una cosa: il momento in cui usciranno... E allora... crac... acclappati... presto al fronte!

Camminiamo senza dire parola, fianco a fianco. I solchi dei campi luccicano debolmente: una falce di luna sottile e pallida è sospesa nei rami degli alberi.

«E com'è - grida Westerholt. Finito, sì, certo. Abbiamo dimenticato tutto: è questo fatto di per se stesso, costituisce un giudizio. Ma, al contrario, non dimentichiamo quello che ci hanno insegnato persone come Bethke e Kesole.

«Non ve l'aspettavate questo, eh? - Ma - rispondo - stai completamente bene? Che cosa hai dunque? Si passa una mano sulla fronte: - Doleri di capo... come un cerchio dietro la testa... e poi Fleury!

«Volgo lo sguardo verso di lui. Il suo viso colorito dalle luci del tramonto, è pensoso e grave. Come stavo per rispondergli, sento a un tratto un brivido leggero scorrermi sulla pelle. Da dove viene e perché? Non lo so.

Nel pomeriggio Albert e Ludwig vengono a prendersi per andare a chiedere notizie del nostro camerata Giesecke. Lungo la strada incontriamo Georg Rabe che si unisce a noi poiché anch'egli ha conosciuto Giesecke.

«Ogni notte - dice per finire - questa cosa ritorna. Soffoco e la stanza si riempie di serpenti bianchi viscosi, e di sangue... - Ma - domanda Albert - poiché lo sai, non puoi resistere? Giesecke scuote il capo.

«Non ho ancora voglia di rientrare a casa, e neppure Albert. Passeggiamo lentamente lungo la banchina. Le acque del fiume sussurrano sotto. Vicino al mulino ci fermiamo, aggrappati al parapetto del ponte.

«Ma Albert - dico dolcemente. - E noi... non hai noi? - Sì, certo... Ma non è affatto la medesima cosa... - E dopo un istante, susurra: - Bisognerebbe avere dei bimbi, dei bambini che non sapessero nulla di nulla... Non comprendo bene quello che egli intende dire. Ma non ho neppure più voglia di interrogarlo ancora.

«Non dovremmo parlarne mai più - dice Albert. Proseguiamo. Le luci del tramonto impallidiscono, lasciando il posto al crepuscolo, e la falce di luna diventa più luminosa. La brezza della notte si alza dai campi e le prime finestre si illuminano nelle case. Raggiungiamo la città.

«Ma Albert - dico dolcemente. - E noi... non hai noi? - Sì, certo... Ma non è affatto la medesima cosa... - E dopo un istante, susurra: - Bisognerebbe avere dei bimbi, dei bambini che non sapessero nulla di nulla... Non comprendo bene quello che egli intende dire. Ma non ho neppure più voglia di interrogarlo ancora.

«Non dovremmo parlarne mai più - dice Albert. Proseguiamo. Le luci del tramonto impallidiscono, lasciando il posto al crepuscolo, e la falce di luna diventa più luminosa. La brezza della notte si alza dai campi e le prime finestre si illuminano nelle case. Raggiungiamo la città.

di volumi s'ammucchiano per ogni dove, sui tavoli e sul pavimento. Karl aveva in altri tempi la passione dei libri. Faceva collezione, come noi altri di farfalline o di francobolli. Aveva una speciale predilezione per Eichen-dorff, del quale possedeva tre edizioni diverse. Ne aveva imparate a memoria molti poemi. Ma ora vuole vendere la sua biblioteca e ottenerne il capitale necessario per stabilirsi a conto suo nel commercio degli alcoolici.

«Dovresti offrire questi volumi a un calzolaio - suggerisce. - Come? - dice Ludwig sorridendo. - Per il cuoio - risponde Willy. - Nel momento attuale i calzolari non hanno cuoio, guarda questo - afferra le opere di Goethe - ecco venti volumi dei quali si potrebbe fare almeno sei paia di magnifiche scarpe. I calzolari te li pagheranno certo di più dei libri. Hanno bisogno ad ogni costo di vero cuoio!

«Ma Albert - dico dolcemente. - E noi... non hai noi? - Sì, certo... Ma non è affatto la medesima cosa... - E dopo un istante, susurra: - Bisognerebbe avere dei bimbi, dei bambini che non sapessero nulla di nulla... Non comprendo bene quello che egli intende dire. Ma non ho neppure più voglia di interrogarlo ancora.

«Non ho ancora voglia di rientrare a casa, e neppure Albert. Passeggiamo lentamente lungo la banchina. Le acque del fiume sussurrano sotto. Vicino al mulino ci fermiamo, aggrappati al parapetto del ponte.

«Dovresti offrire questi volumi a un calzolaio - suggerisce. - Come? - dice Ludwig sorridendo. - Per il cuoio - risponde Willy. - Nel momento attuale i calzolari non hanno cuoio, guarda questo - afferra le opere di Goethe - ecco venti volumi dei quali si potrebbe fare almeno sei paia di magnifiche scarpe. I calzolari te li pagheranno certo di più dei libri. Hanno bisogno ad ogni costo di vero cuoio!

«Dovresti offrire questi volumi a un calzolaio - suggerisce. - Come? - dice Ludwig sorridendo. - Per il cuoio - risponde Willy. - Nel momento attuale i calzolari non hanno cuoio, guarda questo - afferra le opere di Goethe - ecco venti volumi dei quali si potrebbe fare almeno sei paia di magnifiche scarpe. I calzolari te li pagheranno certo di più dei libri. Hanno bisogno ad ogni costo di vero cuoio!



